

## PENNE ALLA SICILIANA

LA SCRITTRICE CALATINA RIPESCA UN EPISODIO POCO NOTO: LA TORMENTATA VICENDA DELL'UNICA DONNA DEI MILLE

# Attanasio e la garibaldina abolita dalla storia

La protagonista del romanzo «La ragazza di Marsiglia» è l'emblema del Risorgimento come occasione perduta

**Maria Attanasio è l'erede di una tradizione avviata da De Roberto e proseguita Consolo e Sciascia. La «sua» Rosalie Montmasson, moglie di Crispi, spari dalla memoria collettiva per volere del potente capo del governo.**

**Salvatore Lo Iacono**

••• Se in ambito letterario – roba da invocare anche qui il movimento me-too, con pregi e contraddizioni che ne seguono – non ci fossero pregiudizi nei confronti del genere femminile, Maria Attanasio, classe 1943, poetessa e scrittrice di Caltagirone, tradotta e apprezzata all'estero, a ogni suo libro scuoterebbe molto di più di quanto non faccia le acque placide di chi scrive di romanzi, di chi li legge, di crede che la parola scritta continui ad avere una ragion d'essere, che la letteratura sia un'onda d'urto in petto, che non sia in grado di spiegare la vita, né di risolverla, ma che sappia completarla, renderla più degna d'essere vissuta.

Non gode di buona stampa, Attanasio. Scrive certamente dalla periferia dei salotti letterari, ex insegnante di storia e filosofia e preside negli istituti superiori, non beve cocktail a Roma e non partecipa ad aperitivi milanesi, però ha uno spessore e una tempra storico-letteraria innegabili. Ha esordito negli anni Settanta scrivendo poesie (Raboni la volle nei Quaderni della Fenice per Guanda), ma in ventiquattro anni di densità creativa è giunta al sesto titolo di prosa edito da Sellerio e il più recente, «La ragazza di Marsiglia» (386 pagine, 15 euro) è un altro dei suoi

avvincenti e documentatissimi romanzi, imperniati su frammenti di vita vissuta, vicende storiche minime, o addirittura dimenticate, ricostruite puntigliosamente eppure trasfigurate in romanzesco con la consumata abilità che le appartiene. Se non ci fossero pregiudizi atavici oltre a ottenere un consenso più vasto, Attanasio – «biscrittora», come ama definirsi, poiché poetessa e romanziera – sarebbe più spesso indicata come erede di una delle migliori tradizioni del Novecento siciliano, quella scoccata con De Roberto e che oscilla fra Consolo e Sciascia, incontrati da lei come Carlo Levi e Sebastiano Addamo, quattro figure chiave nella sua formazione umana e culturale. Come Elvira Sellerio, che – consueta modalità – la stanò, la pungolò, la incoraggiò nella stesura del suo primo romanzo («Correva l'anno 1698 e nella città avvenne il fatto memorabile») quando abitava a Palermo e poi a distanza di anni, fino allo sprone decisivo.

L'ultima eroina anticonformista dei suoi libri è Rosalie Montmasson, unica donna ad aver preso parte alla spedizione dei Mille – riuscendo a convincere un riluttante Generale – partita con gli altri da Quarto alla volta della Sicilia, la protagonista de «La ragazza di Marsiglia». Non solo garibaldina intransigente, però, anche prima e legittima moglie per oltre vent'anni di Francesco Crispi e proprio per questo quasi «cancellata» dalla Storia, almeno da quella ufficiale. Combattente

mazziniana, fedele agli ideali repubblicani, indipendente, radicale e impetuosa, Rosalie non seguì la parabola dell'amato marito, Fransuà (come lo chiamava lei), diventato monarchico e da potente capo del governo pronto a reprimere rivolte nel sangue. Il Risorgimento (di recente ne ha scritto, sotto altra chiave, il palermitano Isidoro Meli in «Attia e la guerra dei gobbi», per Frassinelli) che racconta Maria Attanasio non è una rivoluzione subita dai siciliani, ma vissuta attivamente da una parte della popolazione, anche se infine persa, occasione mancata, preda delle politiche sabaude.

Emblema di questa parabola è la francese Rosalie – non un angelo del focolare, semmai l'«angelo di Calatafimi» come fu ribattezzata mentre soccorreva i feriti nelle battaglie dei Mille – una combattente sconfitta in amore (il marito, dopo tradimenti e figli illegittimi, le preferì una donna più giovane, Lina Barbagallo) e non solo, visto che in ossequio al potente Crispi – accusato di bigamia dall'opposizione – sarà rimossa dalla memoria nazionale come le carte delle prime nozze, finendo per condurre a Roma un'esistenza oscura, da indigente, conclusa nel 1904, con un funerale al Verano a spese del Comune. Quando la volitiva patriota morirà, a proposito dell'esequie sul *Giornale di Sicilia* – citato da Attanasio nelle sue pagine – un cronista scrive: «Molte corone, nessun prete», a sottolineare la connotazione fortemente civile della cerimonia. (\*SLU\*)



Nel suo più recente romanzo Maria Attanasio ha riportato alla luce un episodio poco noto del Risorgimento

